

CARITAS  
LODIGIANA

UFFICIO PER LA  
PASTORALE  
GIOVANILE E  
GLI ORATORI

CENTRO  
MISSIONARIO

UFFICIO  
CATECHISTICO

UFFICIO  
SCUOLA

PROPOSTE DI  
RIFLESSIONE  
E AZIONE PER  
IL TEMPO  
DI AVVENTO

# Sui Passi della *Fede*.



DIOCESI  
DI LODI

# Sui Passi della

# Fede

PROPOSTE DI RIFLESSIONE E AZIONE  
PER IL TEMPO DI AVVENTO

*L'Avvento è un tempo di attesa, ma questo non significa che dobbiamo stare fermi ad aspettare! "Sui passi della Fede" è una proposta per chi desidera vivere un Avvento in cammino, aggregandosi alla carovana dei Magi, cercatori di professione. Prima hanno dedicato anni allo studio di testi antichi e a scrutare il cielo; poi, al sorgere della stella, si sono messi in viaggio anche se questo comportava un grande dispendio di denaro, tempo ed energie, senza avere certezze su quanto sarebbe durato e su quali pericoli e difficoltà avrebbero incontrato. Tutto perché avevano Fede in Colui che stavano cercando: Gesù, il Re dei re. La loro storia ci porta ad interrogarci su che cosa nella vita ci spinge a rischiare tutto e metterci in movimento, per cosa vale la pena di spendersi, ma anche su qual è lo stile con cui camminiamo e su quali cambiamenti provoca in noi un cammino.*

*Accanto a delle attività di provocazione e riflessione, troverete delle proposte concrete di "azione": alcune si prestano ad essere realizzate con il gruppo adolescenti, altre con i gruppi di catechesi dei bambini e ragazzi, altre ancora possono essere occasioni per coinvolgere tutta la comunità.*

*Raccogliere prodotti o fondi per una certa realtà inoltre può essere un'occasione per scoprirla o per approfondirne la conoscenza e magari costruire dei legami: perché ad esempio non proporre ai ragazzi di mantenere una corrispondenza con la missione diocesana che hanno contribuito a sostenere? Oppure vivere qualche momento di incontro con gli ospiti delle accoglienze della Caritas Diocesana? Insomma, il nostro desiderio è che in questo Avvento si attivino dei cammini che non durino solo poche settimane, ma che proseguano anche...per un'altra strada.*

*Il progetto "Sui passi della Fede" nasce dalla collaborazione tra Caritas, Upg, Centro Missionario, Ufficio Catechistico ed Ufficio Scuola.*

CARITAS  
LODIGIANA

UFFICIO PER LA  
PASTORALE  
GIOVANILE E  
GLI ORATORI

CENTRO  
MISSIONARIO

UFFICIO  
CATECHISTICO

UFFICIO  
SCUOLA

In questa prima sezione trovate il brano di Vangelo di riferimento, due commenti per approfondirlo e alcuni spunti e provocazioni per costruire un incontro di catechesi o un momento di ritiro con gli adolescenti.

## **Dal Vangelo secondo Matteo «Mt 2.1-12»**

<sup>1</sup>Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme <sup>2</sup>e dicevano: "Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo". <sup>3</sup>All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. <sup>4</sup>Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. <sup>5</sup>Gli risposero: "A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:

<sup>6</sup> *E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele*".

<sup>7</sup>Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella <sup>8</sup>e li inviò a Betlemme dicendo: "Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo".

<sup>9</sup>Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. <sup>10</sup>Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. <sup>11</sup>Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra. <sup>12</sup>Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

## **DUE COMMENTI PER APPROFONDIRE**

Epifania, festa dei cercatori di Dio, dei lontani, che si sono messi in cammino dietro a un loro profeta interiore, a parole come quelle di Isaia. «Alza il capo e guarda». Due verbi bellissimi: alza, solleva gli occhi, guarda in alto e attorno, apri le finestre di casa al grande respiro del mondo. E guarda, cerca un pertugio, un angolo di cielo, una stella polare, e da lassù interpreta la vita, a partire da obiettivi alti. Il Vangelo racconta la ricerca di Dio come un viaggio, al ritmo della carovana, al passo di una piccola comunità: camminano insieme, attenti alle stelle e attenti l'uno all'altro. Fissando il cielo e insieme gli occhi di chi cammina a fianco, rallentando il passo sulla misura dell'altro, di chi fa più fatica. Poi il momento più sorprendente: il cammino dei Magi è pieno di errori: perdono la stella, trovano la grande città anziché il piccolo villaggio; chiedono del bambino a un assassino di bambini; cercano una reggia e troveranno una povera casa. Ma hanno l'infinita pazienza di ricominciare. Il nostro dramma non è cadere, ma arrenderci alle cadute. Ed ecco: videro il bambino in braccio alla madre, si prostrarono e offrono doni. Il dono più prezioso che i Magi portano non è l'oro, è il loro stesso viaggio. Il dono impagabile sono i mesi trascorsi in ricerca, andare e ancora andare dietro ad un desiderio più forte di deserti e fatiche. Dio desidera che abbiamo desiderio di Lui. Dio ha sete della nostra sete: il nostro regalo più grande. Entrati, videro il Bambino e sua madre e lo adorarono. Adorano un bambino. Lezione misteriosa: non l'uomo della croce né il risorto glorioso, non un uomo saggio dalle parole di luce né un giovane nel pieno

del vigore, semplicemente un bambino. Non solo a Natale Dio è come noi, non solo è il Dio-con-noi, ma è un Dio piccolo fra noi. E di lui non puoi avere paura, e da un bambino che ami non ce la fai ad allontanarti. "Informatevi con cura del Bambino e poi fatemelo sapere perché venga anch'io ad adorarlo!" Erode è l'uccisore di sogni ancora in fasce, è dentro di noi, è quel cinismo, quel disprezzo che distruggono sogni e speranze. Vorrei riscattare queste parole dalla loro profezia di morte e ripeterle all'amico, al teologo, all'artista, al poeta, allo scienziato, all'uomo della strada, a chiunque: Hai trovato il Bambino? Ti prego, cerca ancora, accuratamente, nella storia, nei libri, nel cuore delle cose, nel Vangelo e nelle persone; cerca ancora con cura, fissando gli abissi del cielo e gli abissi del cuore, e poi raccontamelo come si racconta una storia d'amore, perché venga anch'io ad adorarlo, con i miei sogni salvati da tutti gli Erodi della storia e del cuore. (*Ermes Ronchi*)

Sofferamoci sulla trama con cui Matteo ha costruito la narrazione: ci impressiona come tutta la storia sia percorsa da una vera e propria suspense. Non solo, ogni cosa è come appesa ad un filo. Riflettiamo, tralasciando molte cose ed entrando nella costruzione del racconto.

I magi vedono una stella, e iniziano un viaggio lunghissimo, ma questo segno ad un certo punto scompare. Come faranno a trovare la strada? Prima difficoltà.

Per trovarne ancora le tracce, i magi si rivolgono addirittura al nemico numero uno di Gesù (anche se questo il lettore del Vangelo non può ancora saperlo: lo scoprirà solo più tardi). L'ironia è qui particolarmente forte, perché ad un re che non è giudeo si domanda: «Dov'è il re dei Giudei che è nato?» (Mt 2,2). Ma nemmeno il re - e con lui «tutta Gerusalemme» - (2,3) sa di cosa parlino i magi, anzi nessuno sembra sapere che deve nascere colui che ora non è più soltanto un re, ma è addirittura diventato il Messia (2,4). Come faranno i magi, e cosa farà Erode? Seconda difficoltà.

La palla passa allora ai sapienti, agli esperti delle Scritture, che riescono a scovare un antico libro nel quale è scritta la profezia sul luogo che è Betlemme. Di questa città però sia il re, sia i sapienti d'Israele (e anche i lettori di Matteo) apprendono che è in realtà un borgo piccolissimo della Giudea, che quasi sfugge alle carte geografiche, anche se era stato onorato dal poter dare i natali alla famiglia di Davide: potrà davvero un luogo così piccolo e in provincia dare i natali al re-messia? E, soprattutto, si può credere ancora a quelle profezie o sono solo storie raccontate e che avevano senso una volta? Terza difficoltà.

I magi riprendono finalmente il viaggio, sapendo dove andare, e ritrovano la stella. Ma insieme alla stella compare nuovamente all'orizzonte l'ombra della morte: il re Erode, che vuole sapere se è nato o non è nato il re dei Giudei, andrà davvero ad adorarlo (2,8), come dice lui, oppure farà qualche altra cosa? Quarta difficoltà.

Finalmente, i magi arrivano alla casa di Betlemme, e sono appagati da tutte le loro fatiche. Prima che partano per tornare indietro però i magi fanno un sogno: fragile realtà, questa, fatta di quella strana materia, direbbe Shakespeare nella sua Tempesta, di cui sono fatti anche i personaggi di un dramma in teatro. Si può davvero credere ad un sogno? O si rivelerà semplicemente un'illusione? Quinta difficoltà.

I magi ci credono e fanno ritorno al loro paese per un'altra strada, salvandosi (forse) essi stessi da Erode, e dando un po' di tempo al bambino e alla sua famiglia per fuggire in Egitto. Miracolosamente, tutto si conclude per il migliore dei modi. Ma un dubbio rimane nella mente del lettore: cosa significheranno quei doni che i magi hanno portato al bambino?

Tiriamo le fila. Tantissimi sono i livelli con cui possiamo leggere il vangelo di oggi. Quello cristologico: il re-messia è destinato a regnare, ma contro di lui vi è già, prima ancora che nasca, un regno molto ostile; i doni dei magi dicono poi che si tratta di un messia molto particolare, e nella mirra vi è addirittura un possibile presagio della morte per salvare il popolo di Israele dai suoi peccati (cfr. Mt 1,21). Il livello teologico: i magi con la conoscenza "naturale" delle stelle e con tutta la loro sapienza possono arrivare solo fino ad un certo punto, ma non a Betlemme: per giungere a contemplare Dio serve qualcuno, come gli scribi, che conosca le Scritture e le sappia leggere. Anzi, servono proprio le Scritture, la Parola di Dio, la sua rivelazione positiva. Il livello della storia della salvezza: l'Antico Testamento è per Matteo

profezia del Nuovo. Negli oracoli del profeta su Betlemme c'è chiaramente scritto che il Messia viene dalla casa di Davide: si porta così a compimento quanto scritto anche nel Secondo libro di Samuele, quando il profeta Natan dice al re Davide: «Te poi il Signore farà grande, poiché una casa farà a te il Signore» (2Sam 7,11-13).

C'è soprattutto, in questo racconto, il livello della fragilità della Parola. Tutto nel nostro racconto è appeso ad un filo, ma soprattutto ci stupisce il fatto che né il re dei Giudei, né i sommi sacerdoti né tanto meno gli esperti della Scrittura, cioè gli scribi, si preoccupino di capire fino in fondo quello che sta accadendo. Ma come? Arrivano dei sapienti da lontano che affrontano un lungo viaggio, chiedono aiuto e illuminazione, e quando finalmente si capisce che la risposta alla domanda dei magi è nelle Scritture, nessuno a Gerusalemme le prende sul serio. Quanto è ancora vero tutto questo. E quante volte le Parole di Dio che sono nella Bibbia ci scivolano via nelle sedi che anche per noi sono quelle più preposte per invece ascoltarle.

Ma da tale libertà dipende la forza – e la fragilità – della Parola di Dio. Se spesso volte siamo portati a ritenerla, giustamente, potente e forte come «una spada a doppio taglio» (Eb 4,12), capace di illuminare la nostra vita come una «lampada per i nostri passi» (Sal 105), eterna Parola che non verrà mai meno, mentre tutte le altre cose di questo mondo passeranno (cfr. 1Pt 1,25), ebbene, se tutto questo è vero, è vero anche che la parola è così fragile che si affida al nostro ascolto. Guai se ci fosse imposto di credere, o di capire quanto è invece abbandonato alla nostra povera fede. Il fatto che da Gerusalemme nessuno si muova, conferma che solo per fede puoi vedere in quel bambino il Messia, e solo così prostrarti, ed adorarlo. (Giulio Michelini *Ofm*)



Clip dal film "Nativity" (può essere utilizzata come provocazione iniziale dell'incontro)

<https://www.youtube.com/watch?v=MDGIXHq7L0g&list=TLPQMjUwOTIwMjD93JhqJxRI5Q&index=2>

#### ALCUNE DOMANDE PER LA RIFLESSIONE:

- I Magi hanno deciso di intraprendere il viaggio alla ricerca del Messia anche se questo comportava un grande dispendio di denaro, tempo ed energie, e nessuna certezza su quanto sarebbe durato e su quali pericoli e difficoltà avrebbero incontrato. Valeva la pena di rischiare tutto, pur di trovare il Re dei re.

*Cosa ti fa scattare, ti fa mettere in movimento?*

*C'è qualcosa nella vita per cui pensi valga la pena spendersi in modo significativo, anche correndo il rischio di perderci?*

- "Hai deciso di metterti in viaggio?" "Ho deciso che noi tre ci metteremo in viaggio!" (cfr clip del film) Così Melchiorre coinvolge Baldassarre e Gaspare nella sua impresa. Affrontare un lungo viaggio con dei compagni significa poter condividere le cose belle e sostenersi nei momenti di fatica.

*C'è qualcuno che riesce a spronarti, a coinvolgerti e a spingerti a metterti in gioco?*

*Pensa a qualche esperienza che hai fatto o a qualche momento particolare del cammino della tua vita in cui poter condividere quello che stava accadendo è stato fondamentale.*

- "Abbiamo visto sorgere la sua stella"

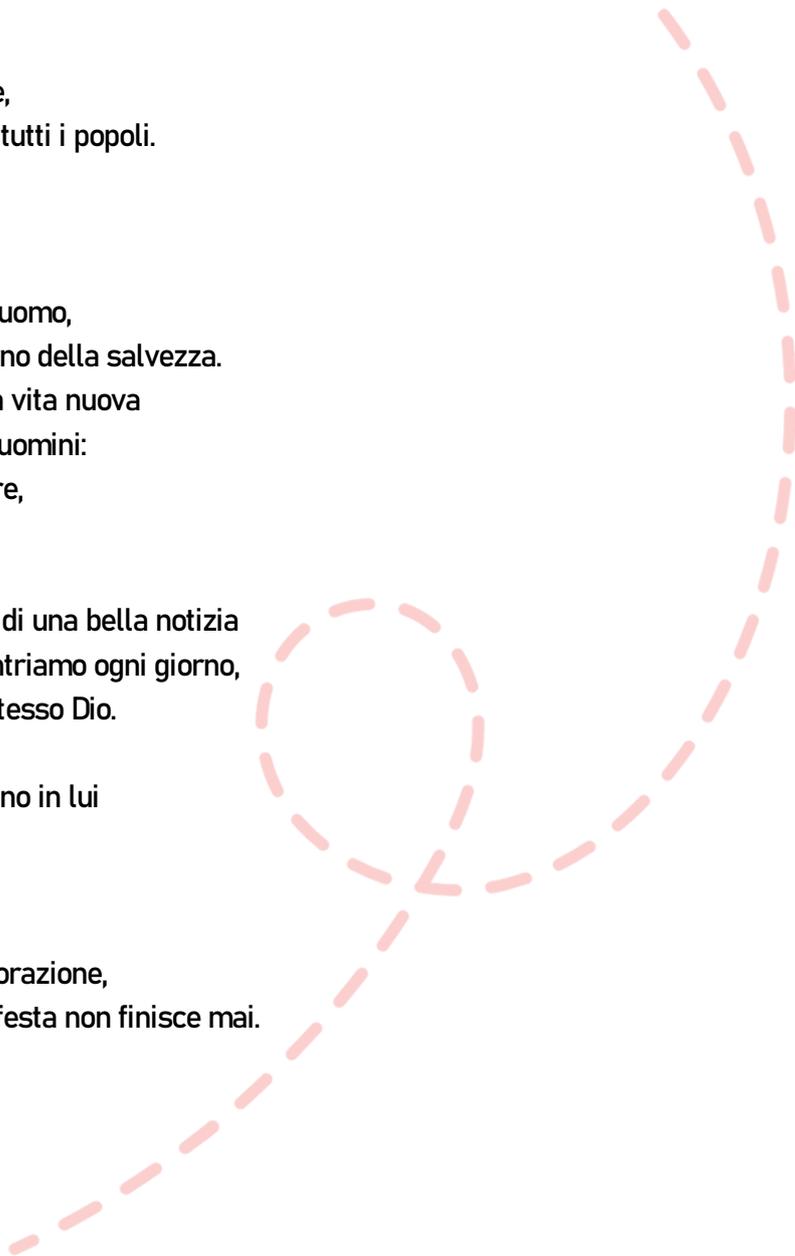
*Chi o che cosa ti guida nelle tue scelte? A chi rivolgi lo sguardo se hai bisogno di un riferimento?*

## ATTIVITÀ:

- **Oro, incenso e mirra:** Quali e quanti sono i doni che riceviamo ogni giorno nella nostra vita? A volte rischiamo di non accorgercene neppure e darli per scontati! Chiediamo ai ragazzi di sfogliare le immagini che hanno nella galleria dei loro telefoni ed individuarne 5 che ritengono particolarmente significative perché raffigurano persone, eventi o esperienze che sono state veri e propri doni e hanno reso/rendono più bella la loro vita. C'è altro che aggiungerebbero? Divisi in gruppi non troppo numerosi, possono condividere le immagini e le storie ad esse legate.
- **Oro, incenso e mirra, parte II:** I Magi arrivano da Gesù portando con sé dei doni preziosi. Gli adolescenti vivono un'età critica in cui molto spesso è difficile riconoscersi belli, preziosi e trovarsi delle caratteristiche positive. Siediamoci con i ragazzi intorno ad un tavolo (il gruppo non deve essere troppo numeroso). Consegniamo un foglio ad ogni ragazzo, che metterà il suo nome vicino al margine in basso. Al via ognuno passa il foglio a chi è seduto alla sua destra, che, senza farsi vedere, scriverà in alto una caratteristica positiva, qualcosa di bello che riconosce nel ragazzo indicato sul foglio e lo piegherà in modo da tenerla nascosta. Dopo un paio di minuti, il foglio passerà ancora a destra e così via fino a che tutti avranno scritto su tutti i fogli e ad ognuno tornerà il suo. A quel punto si potrà srotolare e leggere ciò che gli altri hanno scritto.  
*Ti riconosci in ciò che gli altri hanno scritto di te? Eri consapevole di avere queste caratteristiche? Sono doni che metti a disposizione degli altri nella tua vita?*
- **Il Salva-donaio:** Prendiamo in prestito questa espressione di Alessandro D'Avenia per invitare i ragazzi a fare un piccolo esercizio personale. Chiediamo loro di scegliere un diario o un quaderno (diventerà il loro Salva-donaio appunto) su cui al termine di ogni settimana appuntare i doni più belli ricevuti: può trattarsi di un dono materiale, una persona incontrata, un'esperienza fatta, un evento inaspettato...cose piccole, semplici. Saranno dei segni, dei simboli di grazia che impareremo a riconoscere e che ci legheranno maggiormente alla vita. E sarà un esercizio di gratitudine: ci accorgeremo di diventare più riconoscenti perché riconosciuti a nostra volta.
- **Secret Santa:** Secret Santa significa Babbo Natale Segreto, ma nel nostro caso sarebbe meglio parlare di Re Magio Segreto! Vengono preparati dei bigliettini con i nomi di tutti i componenti del gruppo (se siete tecnologici, esistono anche dei siti appositi che assegnano i Secret Santa). Chiediamo ad ognuno di pescare un nome (che deve restare segreto ovviamente!) e preparare un biglietto per la persona indicata con un augurio personalizzato per Natale. Invitiamoli a realizzare qualcosa di bello, il più possibile curato e decorato: possiamo anche lasciare qualche giorno di tempo. Fissiamo un incontro in cui scambiarsi i biglietti, rivelando così l'identità dei Secret Santa.  
*Hai mai pensato di essere un dono per qualcuno? Ti viene in mente il volto di qualcuno che per te è un dono?*

## La preghiera dei Magi

Siamo qui, come i Magi, alla ricerca di Te,  
bambino apparso sulla terra per riunire tutti i popoli.  
Siamo qui, con i nostri piccoli doni,  
alla ricerca del grande Dono di Dio.  
Siamo venuti per adorare  
colui che unisce il Cielo e la terra, Dio e uomo,  
la stella del mattino che annuncia il giorno della salvezza.  
Siamo venuti a cercare la sorgente della vita nuova  
che arriva a dissetare la sete di tutti gli uomini:  
sete di pace e fiducia, di giustizia e amore,  
di speranza e buona volontà.  
Siamo venuti  
perché vogliamo diventare annunciatori di una bella notizia  
e coinvolgere in essa anche quanti incontriamo ogni giorno,  
e sono nostri fratelli, perché figli dello stesso Dio.  
Siamo venuti a incontrare Colui  
che dona la vera libertà a quanti confidano in lui  
e lo cercano con cuore sincero,  
colui che è la Via, la Verità e la Vita.  
Siamo qui, o Gesù, nostro salvatore,  
a vivere questo momento di fede e di adorazione,  
di festa e di gioia, perché con te la vera festa non finisce mai.  
Amen.



# IN CAMMINO – LE INIZIATIVE SOLIDALI

---

## I PRIMI PASSI

...ovvero quelli mossi nei luoghi in cui la nostra Fede ha avuto origine. La Terra Santa vive un momento durissimo, la guerra che in questo momento si sta combattendo nella striscia di Gaza ha conseguenze pesanti per tutto il territorio. La nostra diocesi tramite Caritas Lodigiana propone una raccolta fondi per a sostegno della popolazione, così duramente provata dal conflitto e da tutto ciò che ne consegue. Dal sito della diocesi è possibile scaricare la locandina dell'iniziativa.

*Per approfondire:*

**Una Voce di Speranza dalla Città Santa** – Intervista a Padre Ibrahim Faltas:

<https://www.youtube.com/watch?v=lGgoEEbcEal>

Intervista alla cantante israeliana Noa, attivista per la pace:

<https://www.avvenire.it/attualita/pagine/l-escalationmediorientale1c659898cc34b238765d5b24bb82a68>

## JINGLE BELL SOCKS

### 1. LA RACCOLTA

È molto difficile reperire scarpe e calze in buono stato per i senza fissa dimora che frequentano i servizi Caritas. Per questo una proposta simpatica con cui coinvolgere tutta la comunità è una raccolta di calzini e scarpe per il nuovo emporio-guardaroba Caritas di Casa San Giacomo. **Servono soprattutto calze e scarpe da uomo nuove, dal numero 42 in su.**

Possiamo coinvolgere preadolescenti e adolescenti nell'organizzazione di tutto il progetto. Valutiamo insieme a loro:

- Quando e come si svolge la raccolta? Scegliamo un giorno specifico in cui invitare la comunità a portarci quanto richiesto? Oppure chiediamo a qualche negozio o supermercato del paese di poter promuovere la raccolta?
- Dobbiamo stabilire dei turni per la raccolta?
- Come e dove diffondiamo la locandina?

Per la consegna alla Caritas, contattare gli operatori scrivendo a [casa.sangiaco@diocesi.lodi.it](mailto:casa.sangiaco@diocesi.lodi.it)

Potete scaricare **qui** una locandina per pubblicizzare l'iniziativa, aggiungendo le indicazioni personalizzate che riterrete opportune.

### 2. IL LAB-ORATORIO

Sarebbe bello chiedere la collaborazione di qualche mamma o nonna abile nell'arte della maglieria ed organizzare in oratorio dei laboratori per i bambini in cui realizzare dei calzini con lana e aghi da lavoro. Pensiamo a delle piccole babbucce, come quelle che indossano i bambini appena nati. Si potrebbe fare un occhiello al calzino, in modo che ogni bambino possa portare a casa il suo e appenderlo all'albero di Natale oppure appenderli tutti all'albero di Natale in oratorio.

## PIEDI IN CAMMINO...VERSO UN FUTURO MIGLIORE

*Un futuro migliore* è quello che padre Giuseppe Marchesi, missionario lodigiano del PIME, a Macapá, nella parrocchia di "Nossa Senhora das Dores" (Addolorata), in Brasile vorrebbe offrire ai bambini e ai ragazzi che vivono nelle aree delle palafitte (PONTES) in case costruite in acquitrini insalubri, senza le minime condizioni igieniche e dove esistono varie povertà e violenza. I bambini appartengono a famiglie che si sostengono con gli aiuti del Governo Federale o dello Stato dell'Amapá e attraverso lavori saltuari. In genere sono famiglie che hanno uno scarso o nessun grado di scolarità. A questi ragazzi, padre Giuseppe, vuole dare la possibilità di frequentare il doposcuola per offrire loro un sostegno scolastico ed educativo in modo da raggiungere un adeguato grado di istruzione e la speranza per una vita migliore. Per questo, è necessario allestire la sala del doposcuola con l'acquisto di strumenti e materiale sia didattico che ludico per creare un ambiente sereno ad accogliente.

Per saperne di più: <https://www.diocesi.lodi.it/missioni/>



**IL SUGGERIMENTO:** I vari gruppi di catechesi potrebbero scegliere di impegnarsi nella raccolta fondi realizzando un salvadanaio personalizzato (basta ricoprire e decorare una scatola!) che i catechisti custodiranno e in cui settimanalmente i bambini potranno mettere il loro contributo.

**Nell'allegato A** sono disponibili alcuni elementi per personalizzare il salvadanaio.